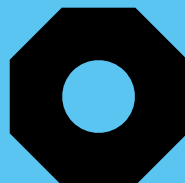


**visit
campagna.**

**acqua
fuoco
memoria**



Palazzo Campanino





Architettura

Un portone tardo barocco, una facciata essenziale: l'eleganza dei Campanino oggi parla per sottrazione.



Nel centro storico di Campagna, lungo l'asse principale su cui si affacciano diversi palazzi signorili, si incontra Palazzo Campanino, residenza che porta il nome della nobile casata cilentana dei Campanino, presente in città almeno dal XIV secolo. L'edificio, così come ricordato dall'associazione Città di Campagna ETS, venne edificato a metà del XVIII secolo, in una fase di rinnovata vivacità urbana e architettonica per la città.

In origine il palazzo era progettato con un'architettura lineare e sontuosa: una dimora che dichiarava, anche attraverso il linguaggio formale, il rango e il ruolo della famiglia proprietaria. Oggi, a seguito di interventi di ristrutturazione che ne hanno aggiornato l'immagine, Palazzo Campanino si presenta con una facciata sobria e minimale; i segni dell'antica ricchezza si colgono soprattutto nel bel portone d'ingresso, dove il gusto tardo barocco si concentra in un unico elemento fortemente identitario.

L'ingresso, impostato su un portale in stile tardo barocco, rimanda alla "primordiale bellezza" del palazzo, come scrive la scheda dei Palazzi Signorili: è la soglia simbolica tra la Campagna di oggi, città ricostruita dopo il sisma del 1980, e quella settecentesca, quando le famiglie nobili ampliavano e ridefinivano i loro spazi abitativi per consolidare il proprio status.

Seconda grande residenza sul territorio per la famiglia Campanino, il palazzo nasce infatti come espressione di un potere economico e sociale ormai consolidato: incarichi prestigiosi, possedimenti rurali e diritti feudali nel Cilento e nell'area di San Giovanni di Zoppi contribuirono a farne una casata di riferimento tra età moderna e prima età contemporanea. Oggi Palazzo Campanino rientra nei percorsi di valorizzazione del centro storico e, in occasioni come "Portoni, Matassa & Suon", il suo portone torna ad aprirsi per ospitare degustazioni ed eventi, restituendo agli spazi un ruolo vivo nella vita cittadina.

Palazzo nobiliare
settecentesco.
Metà XVIII secolo

Palazzo Campanino

via Giacomo Puccini,
84022 Santa Maria La
Nova SA





La famiglia Campanino tra Campagna e il Cilento.

Un cognome legato a palazzi, feudi e storie di frontiera.

La storia di Palazzo Campanino è strettamente intrecciata con quella della famiglia che gli dà il nome. La casata Campanino, di origine cilentana, è attestata a Campagna già dal XIV secolo e, tra età moderna e prima età contemporanea, risulta titolare di feudi e giurisdizioni nell'area di San Giovanni di Zoppi, piccolo insediamento nel territorio di Vallo della Lucania. Fonti storiche e genealogiche ricordano i Campanino tra le famiglie nobili del Regno di Napoli, con il predicato di San Giovanni dei Zoppi, inserendoli in quel complesso mosaico di lignaggi che, tra Cilento, Terra di Lavoro e aree interne campane, intrecciavano proprietà, alleanze matrimoniali e cariche pubbliche.

La presenza della famiglia nella vita cittadina di Campagna emerge anche indirettamente: nell'atrio di Palazzo Viviani, ad esempio, lo stemma affrescato è "inquartato" con quello dei baroni Campanino e dei Pinto, patrizi di Salerno, a testimonianza di legami e alleanze tra casate nobili che condividevano interessi economici e prestigio sociale. In questo sistema di relazioni, Palazzo Campanino rappresentava non solo una residenza urbana, ma anche un segno tangibile della posizione della famiglia all'interno del ceto dirigente locale.

Il fatto che la struttura venga descritta come "seconda sul territorio" rispetto ad altre proprietà della casata indica un processo di consolidamento: al nucleo originario dei beni si aggiunge una dimora rappresentativa nel centro storico, destinata a rafforzare l'immagine dei Campanino in una città che, tra XVII e XVIII secolo, vedeva una forte competizione simbolica tra palazzi, stemmi e cortili nobiliari.

Un palazzo tra memoria nobiliare e riuso contemporaneo.

Architettura minimale fuori, tracce barocche dentro lo sguardo del visitatore.

L'aspetto attuale di Palazzo Campanino racconta una storia di trasformazione. Se in origine il progetto settecentesco puntava su un'architettura lineare ma sontuosa, oggi la facciata appare volutamente sobria, quasi essenziale: il linguaggio architettonico contemporaneo, emerso dopo interventi di ristrutturazione, ha attenuato le ridondanze decorative, lasciando emergere pochi, selezionati segni del passato. Il vero protagonista rimane il portone d'ingresso in stile tardo barocco, con la sua cornice scolpita che introduce in ambienti interni in gran parte rimaneggiati nel tempo. È attraverso questo elemento che il palazzo rivela il suo carattere nobiliare: una soglia solida, di pietra, che concentra in pochi dettagli la memoria di quello che era un tempo un organismo architettonico più ricco e articolato.

Nel tessuto urbano del centro storico, Palazzo Campanino dialoga idealmente con altri palazzi signorili, contribuendo a costruire una sequenza di facciate, portali e androni che definiscono l'identità monumentale della città.

Negli ultimi anni, iniziative di valorizzazione come il percorso enogastronomico "Portoni, Matassa & Suon" hanno riportato l'attenzione su questi luoghi: in occasione dell'evento, Palazzo Campanino è indicato come tappa dedicata ai prodotti della tradizione, trasformando temporaneamente gli antichi spazi in scenografia per degustazioni, arte e musica. È una forma di riuso che non snatura la dimensione storica del palazzo, ma la rende nuovamente percepibile, facendo sì che il portone tardo barocco torni a essere una soglia viva tra passato e presente.



Intervento "Chiena e Museo della Memoria".
finanziato con legge Regionale 30 dicembre 2024



Città di Campagna

visitcampagna.it